

D.C. (**DOPO** CHRISTIE)

Parigi, 1945: la sfida tra Nestor Burma e un giornalista per battere il mistero

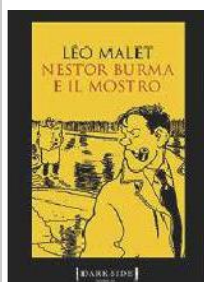
» FABRIZIO D'ESPOSITO

L'arsenico è una roba da stupidi. "Quello che mi infastidisce è il veleno usato. Arsenico! Si può immaginare un uomo intelligente, e per di più medico, che usa l'arsenico, il veleno degli illetterati, il più facile da scovare nelle viscere della vittima dove può restare anche anni dopo la morte?"

Ritrovare un classico come Nestor Burma è sempre un balsamo per l'anima nera (noir) di questa rubrica: detective privato di Parigi, inventato da quel geniacco Léo Malet (1909-1996), Burma è sovente indicato come l'anti-Maigret o pure il Marlowe francese. Invece Burma è Burma ed è unico nel suo cinismo da strada, ammantato di un'ironia talvolta incompresa (dai suoi interlocutori). Il mostro (Parigi nel 1945) dell'ultimo romanzo pubblicato da Fazi, specialista di Malet, riserva non poche sorprese. Burma, infatti, è costretto a soffrire la spavalda concorrenza di un giornalista nella ricerca di un misterioso avvelenatore seriale. Tra lui e René Galzat sarà una gara

per il titolo di chi "mette Ko il mistero". L'assassino usa l'arsenico, appunto.

ALL'AGENZIA Fiat Lux, sede di lavoro di Nestor, si presenta un quindicenne, a capo di una gang di strilloni, che chiede allo "sbirro privato" di indagare sulla morte di un "collega": il piccolo Jean Tanneur, tredici anni. Jean ha mangiato un cioccolatino regalatogli dal padre tassista, violento e alcolista. A sua volta, il papà, si difende dicendo di aver trovato un sacchetto di cioccolatini nella sua auto, dimenticato da un cliente. Tra boss marsigliesi, avvocati loschi, donne fatali, medici strambi, la filosofia narcisistica di Burma non vacilla mai: "Tengo più alla mia pipa e a un istante di silenzio che a un'opinione".



» **Nestor
Burma
e il mostro**
Léo Malet
Pagine: 184
Prezzo: 15€
Editore: **Fazi**

